

Iuav, l'officina dei talenti

Da Zevi a Samonà e Scarpa, un libro racconta la storia della facoltà veneziana di architettura

La prima vera rivoluzione la fece l'architetto e urbanista Giuseppe Samonà, figlio di una principessa siciliana, approdato all'Iuav nel 1936, dove diventò direttore (allora non si chiamava rettore), nel 1945 e fino al 1971. Era uomo abituato a viaggiare, a frequentare ambienti salottieri e sotto la sua direzione a Venezia, tra il '48 e il '56, arrivarono i grandi nomi dell'architettura: Bruno Zevi, Luigi Piccinato, Saverio Muratori, Giovanni Astengo, Ignazio Gardella, Franco Albini, Lodovico Belgiojoso, Giancarlo De Carlo. Nacque da lui e dalla sua intuizione, quella Scuola di Venezia che portò l'ateneo veneziano ad essere riconosciuto a livello internazionale. Alla storia dell'Iuav, l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, e alle rivoluzioni interne che lo fecero grande, è dedicato il volume *Officina Iuav, 1925-1980 (Iuav/Marsilio)*, raccolta di saggi curata da Guido Zucconi con Martina Carraro, che viene presentata oggi alle 17 in Aula Tafuri a Palazzo Badoer a Venezia. Il libro è la prima storia dedicata all'ateneo, nato nel 1926 per iniziativa di Giovanni Bordiga, seconda università di architettura dopo quella di Roma. «Mi sono laureato con Samonà - racconta Marino Folin, Rettore dello Iuav dal 1993 al 2006 - due sono gli aspetti che hanno distinto la sua direzione: l'introduzione di una

cultura vasta, che presupponeva per gli studenti l'affiancamento all'architettura della sociologia, geografia urbana, semiotica e filosofia; e l'idea che non esistesse separazione tra architettura ed urbanistica, due aspetti della stessa medaglia». Samonà fu abile quando nel 1963 Albini, Zevi e Piccinato si trasferirono, e si rese necessaria una fase di rinnovamento. Decise allora di puntare su una nuova generazione di trentenni: tra il '63 ed il '68 arrivarono Manfredo Tafuri, Gino Valle, Luciano Semerani e Carlo Aymonino. Erano gli anni della contestazione, quando Iuav era uno dei presidi italiani della lotta studentesca. Proprio nel '67 gli studenti lottarono aspramente contro il progetto di riforma universitaria e gli aumenti delle tasse con due mesi di occupazioni, sgomberi della polizia e blocchi delle attività. Samonà, Trincanato, Astengo, Gardella, Tafuri, Rossi, Valle, Aymonino, un affollamento eccezionale di grandi personalità del mondo dell'architettura che hanno lasciato un segno importante nella storia di questa Istituzione. «Il volume - spiega Zucconi - non vuole essere un'operazione nostalgia di un'epoca d'oro bensì una serie di saggi che facciano emergere non una scuola ma tante isole felici che hanno portato lo Iuav ad un grande prestigio internazionale, culminante negli anni Ottanta». Gli fa eco l'attuale Rettore dello Iuav Amerigo

Restucci: «Ci fu una concentrazione di figure illustri che portarono ai punti più elevati il dibattito architettonico, urbanistico e del restauro, facendo sì che l'Istituto superasse i confini del regionalismo». Dopo quelle di Samonà, l'altra grande rivoluzione interna porta la firma di Carlo Aymonino, con la creazione dei dipartimenti nel 1976, che resero l'università veneziana un laboratorio per la riforma del 1980. Scorrendo il libro potrà stupire che Carlo Scarpa, che guidò l'ateneo dal 1971 al 1974, non venga considerato così sostanziale per lo sviluppo dell'ateneo: «la statura di Scarpa è indiscussa - motiva Zucconi - ma non era adatto per guidare lo Iuav in quel difficile momento post '68». Una caratteristica che lo accomuna a Vittorio Gregotti, «due maestri - dice Zucconi - che hanno dato molto a Venezia, ma che hanno influito in maniera marginale sull'evoluzione dello Iuav». Il libro si ferma agli anni Ottanta, anche per mancanza di fonti, con l'intento di volere portare il lettore con esempi del passato ad una riflessione sul presente e futuro dell'Istituto. «Lo Iuav - dice Folin - dagli anni Novanta in poi è radicalmente diverso, ma sarebbe un errore guardare al passato. Si è aperto un altro ciclo ancora tutto da indagare nel futuro».

Veronica Tuzii

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gruppo Cirilli con l'ermellino. Ci sono anche Scarpa e Torres



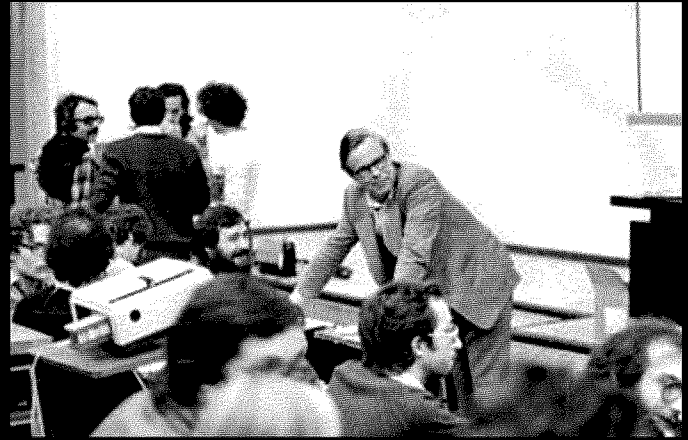


Foto storiche A sinistra, l'occupazione della sede dei Tolentini nel 1967. Giuseppe Samonà e Egle Trincolato entrano in facoltà. Una lezione di Carlo Aymonino negli anni 70